

Trecentomila in piazza per l'addio alla Pasionaria



Gian Carlo Pajetta, insieme ai rappresentanti dell'Olp, del Nicaragua e dell'Urss, porge l'ultimo saluto a Dolores Ibaruri

Funerali a Madrid Sogna dolcemente madre Dolores

ALESSANDRO G. RYKER

MADRID. Dalla sede del Pte. a due passi dalla Sinagoga, la «Pasionaria» ha compiuto, ieri pomeriggio il suo ultimo viaggio fino al cimitero civile della capitale. A renderne omaggio circa centomila persone negli ultimi quattro giorni. Sin dalle prime ore del mattino, la fila faceva il giro del palazzo, un fitto serpente umano composto di uomini e donne di tutte le razze, con fiori in mano e un adesivo al petto: «Pasionaria, un fiore del XX secolo». Sulla facciata del palazzo, un enorme striscione proclamava «Dolores vive». Mancavano ancora molte ore alla partenza del corteo e già sventolava, solitaria, una bandiera rossa del Pci: un comunista genovese che, tre anni fa, ha fatto le valigie ed è venuto a vivere in Spagna con moglie, figli e bandiera.

In occasione dei funerali della «Pasionaria» sono giunte a Madrid ben 41 delegazioni comuniste da tutto il mondo, (compresi israeliani) e palestinesi. Era inevitabile che il funerale della «Pasionaria» si trasformasse anche in un'occasione speciale di incontro. Dolores Ibaruri, infatti, è stata il personaggio più rilevante della vecchia guardia comunista. Il funerale della «Pasionaria» si è trasformato in una riunione internazionale. Si è sentito parlare del Pci, del Nicaragua, di Ungheria, di linee dure e «morbide». Il segretario del Pci Marchais ha commentato i fatti italiani dicendo che si tratta, probabilmente, di un passo necessario per il Pci. «Ultima sono cambiamenti che dimostrano che il socialismo resta in sé la qualità di cui ha bisogno per risorgere». Pajetta, arrivato di prima mattina, ha invece preferito non rispondere alle domande dei giornalisti. Dal canto suo, il ministro degli Interni sandinista, Tomás Borge, ha colto l'occasione per dichiarare che, in Nicaragua, «le elezioni si terranno, con guerra o senza».

Poi, alle 16 in punto, il corteo è partito. Prima le corone, scura 500; poi il feretro, salutato da un boato di applausi e di «no pasaran». Vecchi e giovani in pieno, cori di «Dolores, Dolores», la città paralizza.

In Brasile attesa e incertezza sul nome del candidato di sinistra che dovrà contendere a dicembre la presidenza a Collor De Mello

Lula e Brizola all'ultimo voto

Lotta all'ultimo voto tra Lula e Brizola per l'ingresso al ballottaggio del 17 dicembre. Il socialdemocratico Mario Covas sembra infatti fuori gioco. Il vincente dovrà contendere la presidenza a Collor de Mello, il candidato della destra già sicuro del passaggio al secondo turno. L'incertezza è grande. Ma già si pone una questione di fondo: riusciranno le forze di sinistra a unirsi per la corsa finale?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

SAN PAOLO. La verità, probabilmente, uscirà dall'urna soltanto con l'ultimo voto. Fernando Collor de Mello, attestatosi stabilmente attorno al 25%, già può cominciare con l'aiuto dei suoi creatori, gli esperti della televisione O Globo - ad elaborare un'adeguata strategia per il secondo turno. Ma, dietro di lui, Luis Inacio da Silva, detto Lula, e Leonel Brizola, restano appaiati in un testa a testa che la lentezza nel computo dei voti rende, di ora in ora, assai più esasperante che appassionante. Le che, quasi certamente, non si risolverà che al fotofinish, sul fatidico filo di lana.

A quasi trentasei ore, ormai, dalla chiusura delle urne, i due principali candidati della sinistra vanno alternandosi al secondo posto con percentuali oscillanti tra il 16 ed il 17%, dentro una «isomorfica» che non ha mai superato l'1% a vantaggio dell'uno o dell'altro dei candidati. Il socialdemocratico Mario Covas è appena più indietro, tra il 13%

consolidare un piccolo vantaggio), una migliore distribuzione del suo voto a livello nazionale e, soprattutto, i risultati degli ultimi sondaggi compiuti mercoledì «a boca da urna», ovvero all'uscita dei seggi, i quali gli davano un lievissimo ma costante vantaggio su Brizola.

In tanta incertezza, tuttavia, almeno un dato è balzato con lampante chiarezza fuori dalle urne. Quale che sia il candidato che entrerà nel ballottaggio, la sinistra può sperare di battere Collor de Mello solo se arriverà unita alla prova finale del 17 dicembre. I numeri le danno, in teoria, ragione. Lula, Brizola e Covas (più il comunista Freire, accreditato dell'1-2%) arrivano, sommando i propri voti, a oltre il 45% del totale. La destra, che dovrebbe raggruppare attorno a Collor i voti di Maluf ed Afif, non arriva al 40%.

E questo è il punto: riusciranno le forze di sinistra a trovare, attorno all'ancora ignolo vincitore, una credibile piattaforma comune? A favore dell'ipotesi di un accordo giocano due elementi: la necessità di sconfiggere le forze della conservazione ed il fatto che nessuno dei tre candidati ha dimostrato di poter nettamente prevalere, in termini di consensi sugli altri due. A tutti, insomma, sembra mancare qualcosa per essere, da sola, una forza vincente. Lula ed il suo Pt si sono confermati una

I due restano appaiati ancora in un testa a testa esasperante. Il socialdemocratico Mario Covas sembra a questo punto fuori gioco



Il candidato della sinistra radicale Luis Inacio da Silva, leader del partito dei lavoratori, mentre vota

realtà nazionale. L'unico vero partito organizzato del paese. Ma mancano della necessaria esperienza di governo, tanto che i risultati peggiori li hanno conseguiti - in un proce lo-gorio da potere - proprio a San Paolo, dove lo scorso anno avevano conquistato la Prefettura. Brizola di esperienza ne ha da vendere, ma è tornato a testimoniare le radici prevalentemente regionali - a Rio e nel Rio Grande do Sul - della sua forza politica. Covas ed il suo partito socialde-

mocratico, pur in grande crescita, non riescono a far breccia fuori dalle classi medie urbane.

Molti, tuttavia, sono i fatti che ancora sembrano cospirare contro un'ipotesi unitaria. Le polemiche che hanno costellato la campagna elettorale - i difficili equilibri, spesso condizionali da estremismi e settarismi, che garantiscono l'unità del gruppo dirigente del Pt e del suo fronte elettorale, gli accessi personalismi di Leonel Brizola, la moderazio-

ne di Covas e la labilità ideologico-organizzativa del suo nuovo partito.

I tre leader per ora non si sono chiaramente pronunciati sulla strategia per il secondo turno. Impegnati nel testa a testa, Lula e Brizola parlano della necessità di creare un forte polo di sinistra, ma ancora rifiutano di prendere in considerazione l'eventualità che il candidato attorno al quale l'accordo dovrebbe cementarsi possa essere altri che se medesimo.

La famiglia del riservista ucciso a Gaza ha voluto dare un segnale di speranza. I «berretti verdi», in tenuta antisommossa, presidiano i territori, coprifuoco nei campi

A un arabo il cuore di un soldato israeliano

Fra tante violenze e tante sofferenze, una notizia di segno positivo: i familiari di un soldato ucciso nell'imboscata di lunedì scorso a Gaza hanno donato il cuore del caduto ad un padre di famiglia palestinese di Gerusalemme est. Nei territori, l'apparato militare di prevenzione verrà mantenuto in funzione ancora per alcuni giorni, in previsione di nuove manifestazioni palestinesi.

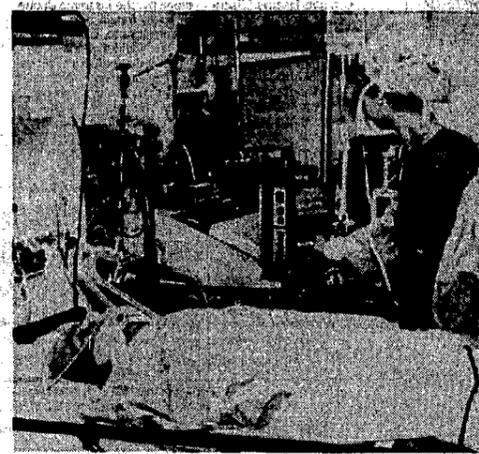
DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. A volte anche nei momenti più bui arriva una notizia che accende un raggio di speranza. Questo è il caso della donazione del cuore di un soldato ucciso a Gaza ad un palestinese di Gerusalemme est: un episodio certo individuale ma che acquista un grande valore morale perché si pone decisamente controcorrente rispetto a quel che avviene giorno dopo giorno nei territori occupati.

Il palestinese cui è stato donato il cuore è padre di 3 figli ed aveva già avuto due attacchi cardiaci. Le sue generalità fino a questo momento non sono state rese note. Il trapianto è stato effettuato nella notte ed è durato sei ore. Una fonte vicina alla famiglia Traim, che ha diffuso per prima la notizia, ha detto che si tratta di un gesto molto bello, visto che Traim è stato ucciso da arabi.

Ma, nei territori occupati non è ancora il momento della speranza. Il mastodontico

apparato militare messo in opera per la giornata dell'indipendenza non sarà per ora smobilitato ma resterà in vigore per qualche altro giorno; località «neuralgiche», come certamente i campi di Gaza e forse Nablous, resteranno sotto coprifuoco. Le autorità temono infatti che appena sarà allentata la morsa esplosiva manifestazioni di massa nei centri urbani dei territori (mercoledì ce ne sono state a decine e decine nei villaggi, dato che l'esercito non era in grado di accorrere dovunque); dopodomani, 19 novembre, è stato già proclamato uno sciopero generale, e ormai si può dire che comincerà il conto alla rovescia per il secondo anniversario della «intifada», il 9 dicembre. «Abbiamo davanti - ha detto il capo della polizia David Krauss - altri giorni significativi. Il volantino della leadership clandestina aveva indetto per ieri solo celebrazioni, ma aveva ordinato nei prossimi giorni di compiere dimostrazioni e cortei. Le nostre forze resteranno sul posto finché sarà necessario. E ieri mattina infatti il quartiere arabo di Gerusalemme est appariva pattugliato a tappeto, malgrado la pioggia battente, da poliziotti e «ber-



Il palestinese di 54 anni a cui è stato trapiantato il cuore di un soldato israeliano morto nell'imboscata di lunedì scorso

retti verdi» in assetto antisommossa.

Il timore di nuove manifestazioni deriva anche, indirettamente, dalla conferma della situazione di stallo politico. Qui a Gerusalemme nessuno si fa illusioni sul reale esito dei colloqui di Shamir con Baker e Bush. «Shamir allenta la ten-

sione con gli Usa ma le differenze sul processo di pace restano», osservano concordemente i giornali, il che, tradotto in termini espliciti, vuol dire che il viaggio del premier negli Usa si è rivelato poco meno di un fiasco. E anche se i palestinesi hanno sempre respinto le elezioni proposte da

Shamir, non vi è dubbio che il perdurare dello stallo porterà ad un ulteriore irrigidimento della sollevazione. Ma come ha detto Feisal Hussein il più autorevole esponente pro-Olp dei territori, «la lotta sarà più lunga, il prezzo più alto ma il risultato sarà sempre lo stesso: lo Stato palestinese».

Usa
Tornado in Alabama
19 vittime

NEW YORK. Pali strappati dal suolo, case divelte, automobili trascinate, via dalla furia del vento. Questo scenario apocalittico si è presentato ieri alle squadre di soccorso che hanno raggiunto le cittadine dell'Alabama spazzate da un tornado di rara violenza. Ad Huntsville, il centro più colpito, ci sono stati diciannove morti e decine di feriti e i vigili del fuoco hanno impiegato tutta la notte per salvare le persone intrappolate dal crollo degli edifici.

Una delle scene più drammatiche del tornado (trasmessa in diretta tv dalla Cnn) mostra un aereo mezzo per le riprese esterne della catena televisiva sbalottato come un giocattolo: i tecnici sono riusciti a mettersi in salvo un attimo prima che venisse scaraventato dal vento in una scarpata. Un giornalista che aveva seguito l'uragano Hugo in settembre ha detto: «Quella è stata dura, ma niente di paragonabile a questo tornado». La tromba d'aria ha proseguito la sua strada verso altri centri dell'Alabama come quelli di Harvest e Mellow Valley seminando ancora vittime e distruzione. Il numero dei feriti era salito ad oltre trecento nella serata di ieri.

Per le statistiche si è trattato del tornado più distruttivo dopo quello del 1975 che causò 22 morti a Birmingham, altra città dell'Alabama.

Vienna
Sequestrati
50 chili di uranio

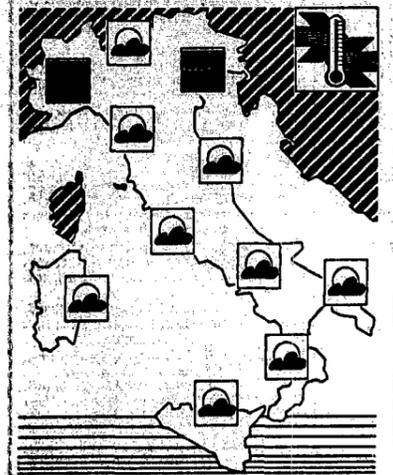
VIENNA. La polizia ha sequestrato 50 chilogrammi di uranio arricchito trovati in una stanza d'albergo a Feldkirch in Austria: erano nascosti nelle valigie di un cittadino britannico e di un austriaco. Secondo quanto riferito dalla radio di Stato, non si sa ancora quale sarebbe stata la destinazione della merce, si sa soltanto che proviene dal Sudafrica.

A un primo esame, effettuato su un campione di 250 grammi dell'uranio arricchito, il cui valore di mercato si aggira intorno ai quattro miliardi di lire, è risultato che si tratta di ossido di uranio contenente tra il 96 e il 98 per cento di uranio 238 e le restanti percentuali di uranio 235.

Peter Brunner, scienziato del centro ricerche nucleari dell'Università di Innsbruck, cui sono stati inviati i campioni, ha dichiarato che l'uranio era stato già arricchito e avrebbe potuto essere utilizzato come combustibile per reattori nucleari.

Il materiale - ha detto Brunner - avrebbe potuto essere utilizzato a fini di estorsione o comunque per usi disonesti. In teoria, dopo ulteriori arricchimenti, potrebbe servire anche per la costruzione di una bomba atomica. Ma questa ipotesi è stata scartata dal portavoce dell'ente internazionale per l'energia atomica.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: malgrado i vari attacchi che riceve da ovest e da est, l'alta pressione che governa il tempo sull'Italia resiste ancora per cui le condizioni meteorologiche sono destinate a subire pochi cambiamenti rispetto ai giorni scorsi. Si tratta di un corridoio di alte pressioni che si estende dalla Tunisia alla penisola scandinava ed ha il suo massimo valore localizzato sull'Europa centrale. Ad ovest una fascia depressoria che corre dalla penisola iberica all'Atlantico settentrionale, ad est una altra fascia depressoria che corre dalle regioni balcaniche all'Europa nord orientale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | | | |
|---------|----|----|--------------|----|----|
| Bolzano | -5 | 12 | L'Aquila | -3 | 9 |
| Verona | -1 | 12 | Roma Urbic. | 1 | 16 |
| Trieste | 8 | 13 | Roma Fuimic. | 4 | 16 |
| Venezia | 3 | 14 | Campobasso | 4 | 9 |
| Milano | 3 | 13 | Bari | 1 | 15 |
| Torino | -1 | 10 | Napoli | 5 | 18 |
| Cuneo | 3 | 6 | Potenza | 4 | 10 |
| Genova | 10 | 15 | S. M. Leuca | 11 | 16 |
| Bologna | -1 | 10 | Reggio C. | 9 | 18 |
| Firenze | 1 | 15 | Messina | 13 | 16 |
| Pisa | 1 | 15 | Palermo | 14 | 19 |
| Ancona | 2 | 15 | Catania | 8 | 19 |
| Perugia | 4 | 12 | Alghero | 7 | 16 |
| Pescara | 0 | 15 | Cagliari | 1 | 19 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | | | |
|------------|----|----|-----------|----|----|
| Amsterdam | 2 | 6 | Londra | 8 | 12 |
| Atene | 10 | 17 | Madrid | 11 | 17 |
| Berlino | 2 | 7 | Mosca | 0 | 2 |
| Bruxelles | 0 | 8 | New York | 16 | 21 |
| Copenaghen | -1 | 8 | Parigi | 3 | 11 |
| Ginevra | 2 | 5 | Stoccolma | -1 | 4 |
| Helsinki | -3 | 2 | Varsavia | 3 | 7 |
| Lisbona | 10 | 19 | Vienna | 3 | 8 |

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

On 7: Rassegna stampa con R. Talarico di Noi Donne; 8.20: Lettere, a cura dello Sp-Cg; 8.30: Rai nella bufera; 9.15: Vita; 10: La svolta del Pci verso l'Europa; Intervista con T. Tassinari; 11: Sessant'anni; 11.30: A. Ercoli; 11.45: Pci diretto dal Pci; 12: Italia Radio musica; 16: 9 Brasile ha votato; Intervista a Carlos Nelson Coutinho; 17: Da Milano. Fila diretta con Pci; Intervista M. Senna; 18: Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.800; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bologna 94.500 / 97.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Fiesole 87.500 / 95.600; Foggia 94.500; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Intra 88.200; L'Aquila 89.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Livorno 97.500; Lecce 87.300; Livorno 105.900 / 103.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 81.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.500 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.500; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 83.250; Reggio Emilia 96.200 / 91.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.250; Roma 96.800; Roma 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.500; Varese 96.400; Vercelli 97.050

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

| Italia | Annua | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 269.000 | L. 136.000 |
| 6 numeri | L. 231.000 | L. 117.000 |

Estero

| Annua | Semestrale |
|----------|------------|
| 7 numeri | L. 592.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 |
| 5 numeri | L. 298.000 |

Per abbonamenti: versamento sul c.c.p.n. n. 430807 intestato all'Unità, viale F. Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (rm. 39 x 40)

Commerciale feriali L. 276.000
Commerciale festivi L. 414.000
Finestrella 1° pagina feriali L. 2.313.000
Finestrella 1° pagina festivi L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 400.000

Finanz.-Legali.-Commerc.-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Economico-part.-Turismo L. 2.700
Neurologici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale F. Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma